

notizie e cronache associative

Per non dimenticare: ricordo di un eroico sacerdote

La memoria del brutale eccidio di Don Aldo Mei si rinnova, come ogni anno, per volontà delle Associazioni Patriottiche, dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Lucca e dell'Amministrazione Provinciale. La presenza commossa di chi visse in prima persona quei tragici momenti ha arricchito di intensa umanità il ricordo della figura del giovane parroco che ebbe solo la colpa di mettere in pratica gli insegnamenti della fede cristiana: aiutare i bisognosi, soccorrere, sostenere chiunque si rivolgeva a lui perché in pericolo o in difficoltà. La sua morte causata dal piombo nazista sopravvenne dopo un breve periodo di reclusione e di isolamento nei locali della ex Pia Casa, luogo destinato ad accogliere i rastrellati e i deportati della provincia.

Don Aldo Mei, durante la prigionia, scrisse sul breviario il suo testamento spirituale, prezioso documento per i posteri; alla sua memoria venne conferita la Medaglia d'Argento al Valore Militare. Alle ore 23 del 2 agosto 1944 venne dato l'allarme e Don Aldo Mei con la pala sulle gracili spalle, fu fatto uscire dal garage dietro l'edificio, percorse la via Brunero Paoli, girò a destra e oltrepassò la porta delle Mura dirigendosi verso sinistra fino a portarsi a ridosso degli spalti che sostengono il baluardo soprastante. Era scortato da quattro SS e da un maresciallo che doveva eseguire la sentenza. Giunto sul posto gli fu intimato di scavare la fossa ma, essendo privo del busto di ferro che era solito portare per una malattia congenita, dovette subito interrompere quel triste compito. Per lui scavarono i militi e il maresciallo una piccola fossa profonda circa dieci centimetri. Dopo di che il maresciallo si girò verso Don Aldo che volgeva le



spalle alle Mura e gli scaricò addosso una quindicina di proiettili dalla sua arma automatica.

Nel muro degli spalti sono stati poi rinvenuti ben nove fori provocati dai proiettili della mitraglietta tedesca.

A fianco della fossa una pietra e una croce segnano il punto dove Don Aldo Mei esalò l'ultimo respiro. A chi si trova a passare di lì si presenta oggi il degrado dell'incuria dei tempi e degli uomini; solo poche mani pieuose levano le erbacce, ripuliscono la pietra e cercano di tenere in ordine le piante che sono state messe lì attorno. Il 6 agosto, giorno della celebrazione, sono state deposte due corone d'alloro, una dell'Amministrazione Provinciale e una delle Associazioni della Resistenza, con il beneplacito dell'Arcivescovo di Lucca. Don Renzo Tambellini, già membro della congregazione degli Oblati, ha impartito la benedizione seguita da una breve e commossa omelia. I rumori del traffico circostante non hanno turbato il rispettoso silenzio dei presenti alla cerimonia che hanno onorato con parole di doveroso ringraziamento chi sacrificò la sua giovane vita per gli ideali di libertà e di democrazia. (Istituto Storico della Resistenza, ANPPA, FIVL, ANPI, ANRP – Lucca)

Era un piccolo cimitero in disuso ora è il "Giardino della Memoria"

L'undici agosto del 1944, Firenze è liberata. Il 12, a Sant'Anna di Stazzema, avviene la strage a tutti nota: i tedeschi sono in rotta e sfogano sulle popolazioni la loro rabbia, la loro paura, la loro ferocia. Il 23 agosto giunge l'ordine terribile: "Vernichten!", annientare! Distruggere tutto, uomini, donne, bambini, case. E così fu. 172 furono le vittime. I canali del Padule si tinsero del sangue di tutti questi innocenti. Fra Larciano e Monsummano vi è l'antico paesetto di Castelmartini, con un piccolo cimitero oramai in disuso che la famiglia Poggi Banchieri, proprietaria del terreno, ha donato al Comune di Larciano. Un artista pistoiese, Andrea Dami, con la partecipazione dei suoi piccoli allievi e il sostegno degli Enti Locali, ha proposto, progettato e

realizzato nei seicento metri quadri del minuscolo cimitero in disuso un "Giardino della Memoria". 172 lamine, tante quante furono le vittime innocenti del massacro, sono state collocate insieme ad altri simboli ed indicazioni appropriate in quell'area riportata a verde, a eterna memoria di una delle pagine più terribili del secolo appena trascorso.

Il viandante che vorrà lasciare per pochi metri la Via Francesca che unisce Monsummano a Fucecchio, e sedersi sulle pietre poste ai piedi di quell'originale monumento potrà riposarsi e meditare.

Ne uscirà certamente colpito, ma con la forza forse di affrontare i tanti problemi di oggi con animo aperto e sensibile ai destini collettivi della comunità umana da costruire giorno per giorno, insieme, in solidarietà. Pena il ritorno, sempre incombente, della barbarie, della distruzione, della morte. (Renzo Corsini)